

RECHTSORDNUNGEN

Richtlinien für die Pastoral
mit Katholiken anderer Muttersprache
in den Seelsorgeeinheiten
der Diözese Rottenburg-Stuttgart

Richtlinien
KABI 2008, S. 253 ff

italienisch

Amtliche Übersetzung
Rechtsverbindlichkeit besitzt nur der deutsche Text

Herausgeber:	Bischöfliches Ordinariat der Diözese Rottenburg-Stuttgart
Gestaltung des Umschlags:	Christoph Lang, Studio für Buch- und MedienDesign, Rottenburg
Umschlagdruck:	Druckerei Maier, Rottenburg
Druck:	Bischöfliches Ordinariat Zentrale Verwaltung Hausdruckerei
Bestelladresse:	Bischöfliches Ordinariat Expedition Postfach 9, 72101 Rottenburg a.N. Fax 07472 169-561

Premessa

Tre anni fa nella nostra diocesi sono state erette le prime di complessivamente 98 comunità per i cattolici di altra madrelingua. Da allora numerosi responsabili di parrocchie e decanati hanno fatto un prezioso lavoro da pionieri. Si trattava di esplorare come poteva riuscire la collaborazione tra le Parrocchie locali e le nuove comunità di altra madrelingua, viste la differente provenienza culturale e religiosa e le varie forme di religiosità.

Desidero ringraziare di cuore tutti coloro che si sono prodigati nell'elaborazione di questo progetto di pastorale interculturale. Con pazienza e perseveranza, questi si sono immedesimati totalmente nella questione, affrontando alacramente problemi di ordine pastorale, organizzativo e finanziario e appianando le difficoltà via via insorgenti.

In base a tali esperienze, le *Direttive pastorali per i cattolici di altra madrelingua nelle unità pastorali della diocesi di Rottenburg-Stuttgart*, emanate provvisoriamente nell'anno 2005, hanno potuto essere applicate e precisate. Le presenti direttive formano il quadro giuridico vincolante per una ulteriore collaborazione fra parrocchie locali e comunità di cattolici di altra madrelingua.

L'inizio è stato buono, ma abbiamo ancora parecchie tappe da raggiungere. E' incoraggiante però il fatto che già negli anni passati si sia esplicitata la ricchezza costituita dalla molteplicità di culture e nazionalità, per la vita della nostra Diocesi.

Mi auguro e spero con ognuno di voi che quel Vangelo, che il Signore ci ha incaricato di annunciare, diventi sempre più vivo nell'incontro con le persone. Tutte, qualunque sia la loro provenienza, la lingua o la nazionalità.

Dr. Gebhard Fürst,
vescovo di Rottenburg-Stuttgart

**Direttive pastorali
per i cattolici di altra madrelingua
nelle unità pastorali della Diocesi di Rottenburg-Stuttgart**

Direttive	5
1. La Comunità per cattolici di altra madrelingua	7
1.1 Fondazione	7
1.2 Forma giuridica	7
1.3 Appartenenza	7
1.4 Consiglio pastorale	8
1.5 Cooperazione con le altre comunità dell'unità pastorale	8
1.6 Partecipazione nelle strutture	8
1.7 Correlazione con la parrocchia locale di riferimento	9
1.8 Mezzi finanziari assegnati dalla diocesi	10
1.9 Spazi assegnati	11
1.10 Colletta	11
1.11 Attività pastorali intercomunitarie	11
1.12 Abitazione del sacerdote	12
2. Sacerdoti, diaconi e membri di ordini religiosi nelle comunità per cattolici di altra madrelingua	12
2.1 Assunzione, trasferimento per servizio, esonero	12
2.2 Posizione giuridica	13
2.3 Diritti	14
2.4 Doveri	16
2.5 Giurisdizione	18
3. Collaboratori/collaboratrici a tempo pieno e collaboratori/ collaboratrici a tempo parziale nelle comunità per cattolici di altra madrelingua	18
4. Impegni della Diocesi	20
5. Cosa ci si aspetta dai responsabili nelle parrocchie di un'unità pastorale	21

**Direttive pastorali
per i cattolici di altra madrelingua
nelle unità pastorali della Diocesi di Rottenburg-Stuttgart**

Dopo aver ascoltato il consiglio presbiterale diocesano in base al § 1 comma 2 dello statuto del Consiglio presbiterale diocesano della Diocesi di Rottenburg - Stuttgart e dopo aver ascoltato il Consiglio diocesano in base al § 1 dello statuto del Consiglio diocesano della Diocesi di Rottenburg - Stuttgart, il Vescovo ha emanato in data 17 settembre con decreto nr. A2241 le seguenti direttive con decorrenza 1 gennaio 2009. Le direttive provvisorie promulgate con decreto nr. A 567 del 9.3.2005 decadono da quel momento.

Le seguenti direttive sono uno speciale regolamento come previsto dal § 3, capoverso 2, frase 2 del regolamento delle parrocchie (KGO) con cui il Vescovo regola la direzione e gestione delle comunità per cattolici di altra madrelingua.

Direttive

Tutti gli uomini sono chiamati a formare il Popolo di Dio. Perciò questo popolo, pur restando uno ed unico si deve estendere a tutto il mondo e a tutti i secoli... Questo carattere di universalità che adorna e distingue il popolo di Dio, è dono dello stesso Signore... In virtù di questa cattolicità, le singole parti portano i propri doni alle altre parti e a tutta la Chiesa. E così il tutto e le singole parti sono rafforzate, comunicando ognuna con le altre e concordemente operando per il completamento nell'unità (LG 13).

Da oltre 50 anni la Diocesi di Rottenburg - Stuttgart cammina accanto ai migranti e li aiuta a sentirsi accolti in questa Diocesi. I cattolici di altra madrelingua hanno una loro identità culturale e religiosa, le loro forme di devozione e il proprio modo di testimoniare la fede. Per la Chiesa locale questo è arricchente e aiuta a cogliere una delle dimensioni fondamentali della Chiesa cattolica, ossia l'universalità.

La nostra Chiesa locale si deve impegnare ed accettare la sfida di unire le diverse culture affinché si possa percepire l'unità nella diversità, quindi la cattolicità. Teniamo presente che l'11 % dei cattolici della Diocesi di Rottenburg - Stuttgart proviene da più di 160 nazioni.

Le migrazioni offrono alle singole Chiese locali l'occasione di verificare la loro cattolicità, che consiste non solo nell'accogliere le diverse etnie, ma soprattutto nel realizzare la comunione di tali etnie. Il pluralismo etnico e culturale nella Chiesa non costituisce una situazione da tollerarsi in quanto transitoria, ma una sua dimensione strutturale. L'unità della Chiesa non è data dall'origine e lingua comuni, ma dallo Spirito di Pentecoste che, raccogliendo in un solo Popolo genti di lingue e nazioni diverse, conferisce a tutte la fede nello stesso Signore e la chiamata alla stessa speranza. (PCPMI: Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti. Istruzione *Erga migrantes caritas Christi*, del 3 maggio 2004, nr.103 (comunicazione dalla Santa Sede 165).

Perciò la Diocesi di Rottenburg-Stuttgart ha iniziato un cammino di comunione. In questo processo ognuno è chiamato a vivere e curare la propria identità culturale e religiosa secondo la rispettiva provenienza. Perciò è importante che ogni comunità abbia un parroco, un consiglio pastorale e dei locali di cui poter disporre per incontrarsi. È importante che i tedeschi e gli immigrati si incontrino e percepiscano l'altro come persona diversa che va presa sul serio e stimata per il proprio modo di vivere la fede. Anche per questo c'è bisogno di luoghi di incontro e di strutture vincolanti.

Nel cammino verso una maggiore collaborazione pastorale interculturale è necessario disporre di locali propri e di locali comuni. La pastorale con i migranti deve aiutare i migranti stessi a far sì che si sentano accolti nel paese in cui vivono, cioè la Germania, e per questo non può orientarsi solo al paese di provenienza.

Quanto nasce dalle attività delle comunità per cattolici di altra madrelingua e cosa si sviluppa in collaborazione con le parrocchie locali all'interno delle unità pastorali è parte di un processo aperto nel cui corso potranno essere erette altre Comunità, o alcune anche essere sciolte.

I concetti pastorali diocesani ed i rispettivi regolamenti giuridici che, secondo le risoluzioni del sinodo diocesano di Rottenburg - Stuttgart del 1985/86, devono permettere ad ogni comunità di diventare sempre più responsabile della pastorale, sono la base vincolante per questo sviluppo.

1. La comunità per cattolici di altra madrelingua

1.1 Fondazione

Per i cattolici di altra nazionalità può essere eretta una comunità linguistica. Queste comunità vengono erette dal Vescovo e sottostanno a lui (vedasi § 3 KGO).

Le premesse per erigere una comunità sono:

- un numero sufficiente di cattolici di una nazionalità oppure di un gruppo linguistico, che possa garantire una proficua attività pastorale. Di regola la comunità si estende sul territorio di un'unità pastorale;
- un consiglio pastorale eletto secondo le direttive della KGO;
- un sacerdote al quale viene affidata la direzione della comunità.

La comunità sceglie il nome di un patrono.

1.2 Forma giuridica

La comunità per cattolici di altra madrelingua ha la forma giuridica di *missio cum cura animarum* secondo PMC (Pastoralis Migratorum Cura) 33, § 2 (vedasi anche § 3, capoverso 2 KGO). Non è ente di diritto pubblico.

In base al canone 516 § 1 CIC, la comunità *missio cum cura animarum* ha lo statuto giuridico di quasi-parrocchia.

1.3 Appartenenza

I cattolici stranieri appartengono alla comunità per cattolici di altra madrelingua del loro gruppo linguistico nel luogo in cui risiedono (vedasi § 5, capoverso 4 KGO), indipendentemente dallo scopo e dalla durata del soggiorno („Nemo est“ IV nr. 33, § 2). Sono comunque anche membri della parrocchia locale.

PMC 39,3 prevede che i membri delle comunità di altra madrelingua sono liberi di rivolgersi al parroco della loro comunità oppure al parroco della parrocchia locale per richiedere l'amministrazione dei sacramenti, incluso il matrimonio (diritto di opzione).

Chi si cancella dalla Chiesa cattolica (§ 26 legge riguardante le tasse del culto) perde tutti i diritti di appartenenza descritti nella KGO e in queste direttive (vedasi § 5, capoverso 6 KGO).

1.4 Consiglio pastorale

Ogni comunità per cattolici di altra madrelingua deve eleggere un consiglio pastorale. Assieme al missionario esso assume la responsabilità per la gestione della comunità in base ai §§ 16-28, 31.34, 35, 37-59 della KGO, fatta eccezione della rappresentanza giuridica (vedasi punto 1.7).

Il consiglio pastorale viene eletto con lo stesso ritmo dei consigli parrocchiali tedeschi.. Valgono le direttive della KGO fatta eccezione del § 21, capoverso 1, frase 2 in sostituzione del § 24, capoverso 1 b): 1/3 dei membri eletti può provenire da fuori zona (nei consigli tedeschi solo un 1/6 del numero complessivo può provenire da fuori zona). Per il resto valgono le direttive della KGO per le elezioni dei consigli parrocchiali e dei Consigli pastorali.

1.5 Cooperazione con le altre comunità dell'unità pastorale

Tutti i consigli nell'unità pastorale devono impegnarsi a promuovere la comunione tra le varie etnie. E' importante che gli operatori pastorali si conoscano sempre più, si incontrino con simpatia e stima; sentano le tradizioni e le diverse forme religiose come un arricchimento e un richiamo all'universalità nella Chiesa per una collaborazione sempre maggiore. Le comunità di altra madrelingua e le parrocchie locali cerchino uno scambio anche nell'ambito della preparazione ai sacramenti della Confessione, della Comunione e della Cresima (vedasi risoluzione del Sinodo diocesano di Rottenburg-Stuttgart 1985/86, parte II, 78).

Le comunità per cattolici di altra madrelingua e le comunità locali di un'unità pastorale stabiliscono per iscritto gli ambiti pastorali nei quali intendono collaborare. Ogni Comunità comunque mantiene la propria indipendenza ed identità (vedasi §§ 1 e 3 KGO).

Le comunità di altra madrelingua devono essere anche aperte a tutti i loro connazionali che vivono al di fuori del territorio della comunità stessa. Questo fatto rappresenta una sfida pastorale non indifferente.

1.6 Partecipazione nelle strutture

Le comunità di altra madrelingua eleggono due rappresentanti che partecipano con diritto di voto al Consiglio diocesano (vedasi § 2, capoverso 1, nr. 8 dello statuto per il Consiglio diocesano).

Inviando anche due rappresentanti al consiglio del decanato (vedasi § 15, capoverso 1 nr. 2 del regolamento del decanato - DekO). Il consiglio parrocchiale ed il consiglio pastorale della comunità di altra madrelingua non può essere rappresentato dalla stessa persona. Qualora una persona venga eletta come rappresentante al consiglio del decanato sia dal consiglio tedesco come dal consiglio pastorale essa deve decidere quale consiglio rappresenta. In base a questa decisione uno dei due consigli deve eleggere un sostituto per il consiglio del decanato.

Come ogni comunità dell'unità pastorale anche il consiglio pastorale della comunità di altra madrelingua elegge al suo interno lo stesso numero di rappresentanti da inviare alla Commissione dell'unità pastorale (Gemeinsamer Ausschuss). Devono essere eletti anche i rispettivi sostituti (vedasi § 10, capoverso 2, nr. 1 b) KGO).

Se un'unità pastorale coincide con il territorio della Gesamtkirchengemeinde, i compiti del Gemeinsamer Ausschuss vengono assunti dal consiglio di amministrazione della Gesamtkirchengemeinde (vedasi § 10, capoverso 3 KGO). Il § 10, capoverso 2, nr. 1 b) KGO determina la composizione del consiglio di amministrazione. Anche i rappresentanti delle comunità per cattolici di altra madrelingua devono essere invitati al consiglio di amministrazione quando vengono trattati argomenti che riguardano il Gemeinsamer Ausschuss.

Per questioni delle comunità di altra madrelingua ci si deve riferire alla Belegenheitsgemeinde oppure al Gemeinsamer Ausschuss dell'unità pastorale in questione quando una Gesamtkirchengemeinde comprende più unità pastorali e comunità di altra madrelingua. Per questioni che non possono essere chiarite dalla Belegenheitsgemeinde o dall'unità pastorale stessa i rappresentanti della comunità si devono rivolgere al consiglio di amministrazione oppure al Gesamtkirchengemeinderat. I rappresentanti della relativa comunità di altra madrelingua sono da invitare all'incontro quando questi problemi vengono trattati. (§ 48, capoverso 1 KGO).

1.7 Correlazione con la parrocchia locale di riferimento

Non essendo ente di diritto pubblico (vedasi 1.2), la comunità di altra madrelingua viene associata in accordo con tutte le parti interessate

ad una parrocchia dell'unità pastorale della quale fa parte oppure alla Gesamtkirchengemeinde. Secondo il diritto dello stato questa parrocchia rispettiva Gesamtkirchengemeinde è giuridicamente responsabile della comunità di altra madrelingua.

1.8 Mezzi finanziari assegnati dalla Diocesi

La Diocesi assegna ad ogni comunità di altra madrelingua un budget perché possa sostenere i propri impegni. Il consiglio pastorale può decidere come impiegare questi soldi e ulteriori ricavi, facendo un bilancio preventivo (vedasi §§ 68 e seguenti KGO). Il budget è parte integrante del budget della Belegenheitsgemeinde.

La parrocchia locale di riferimento riceve dalla Diocesi una somma adeguata per le spese di gestione e di uso dei locali e del personale (assegnazione per eccedenze di spesa nell'infrastruttura).

Qualora la parrocchia locale di riferimento nonostante la somma assegnata si trovasse in difficoltà finanziarie si deve ricorrere ad una redistribuzione tra parrocchie a livello di unità pastorale ossia di decanato. Le singole parrocchie dovranno trovare un accordo.

Le quote da assegnare alle comunità di altra madrelingua e alle parrocchie di riferimento vengono calcolate in base al numero di membri della comunità:

0 - 500 cattolici
501 - 1.000 cattolici
1.001 - 2.000 cattolici
2.001 - 3.000 cattolici
3.001 - 4.000 cattolici
4.001 - 5.000 cattolici
5.001 - 6.000 cattolici
6.001 - 7.000 cattolici

Per le segretarie si stabilisce un'ulteriore quota per ogni ora lavorativa contrattuale.

Le comunità che si estendono sull'intero territorio diocesano, ottengono un minimo contributo finanziario garantito indipendentemente dal numero dei membri .

Se ad una comunità di altra madrelingua a causa di una diminuzione di cattolici viene assegnata una quota minore, per la durata di due

anni sarà comunque pagata una compensazione pari alla metà della differenza della quota precedente.

Il consiglio diocesano decide le quote da assegnare alle comunità di altra madrelingua e alle parrocchie di riferimento. Nel bilancio preventivo della diocesi l'adeguamento avviene secondo la registrazione progressiva dei costi.

1.9 Spazi assegnati

In base ad accordi vincolanti le comunità di altra madrelingua devono poter usufruire delle chiese, cappelle, sale parrocchiali ed avere un ufficio, questi spazi dovrebbero essere di preferenza concentrati in un sol posto all'interno dell'unità pastorale. La parrocchia locale di riferimento deve curare questi aspetti.

I cattolici di altra madrelingua possono usare gratuitamente le chiese delle parrocchie locali. Gli altri locali (per esempio le sale per incontri) vanno messi loro a disposizione con gli stessi criteri adottati per gli altri gruppi della parrocchia locale.

1.10 Collette

Le collette, sia quelle fatte a livello diocesano sia quelle domenicali, vanno destinate e inviate in Diocesi seguendo il piano emanato dalla Diocesi stessa.

Le rimanenti collette entrano nel piano finanziario per la propria amministrazione ed i bisogni della comunità di altra madrelingua. Il 25 % di queste collette viene consegnato alla parrocchia locale di cui si usa la chiesa per contribuire ai costi. Può essere anche concordato un contributo minore.

Quando si devono fare degli investimenti la comunità di altra madrelingua partecipa con delle collette particolari secondo i criteri della Parrocchia locale.

1.11 Attività pastorali intercomunitarie

L'attività pastorale che in passato singoli gruppi linguistici hanno svolto (per esempio la pastorale per i giovani, le donne e le famiglie) va garantita e sviluppata in collaborazione con la Curia Vescovile. Il

finanziamento per queste attività viene assicurato dalla Diocesi e va inserito nel bilancio preventivo delle comunità di altra madrelingua. Si dà la precedenza ad attività interculturali.

1.12 Abitazione del sacerdote

La parrocchia di riferimento si deve occupare dell'abitazione per il sacerdote. Nella misura in cui il sacerdote presta servizio nella Comunità di altra madrelingua, la Diocesi rimborsa le spese di affitto.

2. Sacerdoti, diaconi e membri di Ordini religiosi nelle Comunità di altra madrelingua

2.1 Assunzione, trasferimento per servizio, esonero

2.1.1 I sacerdoti, diaconi e membri di ordini religiosi che prestano servizio nella Diocesi di Rottenburg-Stuttgart vengono assunti dal Vescovo.

2.1.2 L'assunzione avviene in base al procedimento previsto dalla Conferenza Episcopale Tedesca, sentito il parere del delegato nazionale rispettivo proposto dalla Chiesa d'origine e nominato dalla Conferenza Episcopale Tedesca e sentito il parere del Direttore nazionale per la pastorale dei migranti della Conferenza Episcopale Tedesca.

Il candidato dev'essere presentato dal delegato nazionale e dal direttore nazionale per la pastorale dei migranti al Vescovo della Diocesi di Rottenburg - Stuttgart almeno tre mesi prima dell'assunzione prevista. Il documento ufficiale di presentazione emesso dalla Conferenza Episcopale del paese di origine deve contenere il consenso esplicito del proprio ordinario del sacerdote ed il suo curriculum. La sezione V della Diocesi di Rottenburg - Stuttgart invierà un questionario al Vescovo di origine rispettivamente al superiore dell'ordine religioso, che va debitamente compilato. Una volta ricevuta la documentazione si stabilisce una data per il colloquio. La decisione riguardante l'assunzione viene comunicata per iscritto.

Il direttore nazionale ed il delegato nazionale vengono informati per iscritto dell'avvenuta assunzione. Dalla Diocesi viene chiesto al

sacerdote di partecipare a dei corsi di formazione, secondo le sue capacità. Per entrare a servizio della Diocesi di Rottenburg-Stuttgart si presuppone che uno abbia una buona conoscenza della lingua tedesca.

2.1.3 Quando si prevede un trasferimento all'interno della Diocesi, si fanno dei colloqui con il sacerdote in questione, il decano, il presidente del Gemeinsamer Ausschuss dell'unità pastorale ed il Delegato della rispettiva nazionalità. Il Direttore nazionale viene informato. Qualora la direzione di un ordine religioso intende spostare uno dei suoi sacerdoti assunti dalla Diocesi di Rottenburg-Stuttgart, secondo il contratto di assunzione per ordini la direzione diocesana va informata almeno 3 mesi prima del previsto trasferimento.

2.1.4 L'esonero dal servizio nella Diocesi di Rottenburg-Stuttgart dev'essere richiesto al Vescovo da parte dei loro rispettivi ordinari come pure del delegato nazionale con almeno 3 mesi di anticipo. Il decano ed il presidente del Gemeinsamer Ausschuss devono essere informati.

Prima che il Vescovo della Diocesi di Rottenburg-Stuttgart dimetta un sacerdote viene fatto un colloquio con il sacerdote in causa, con il presidente del Gemeinsamer Ausschuss dell'unità pastorale, con il decano, e il rispettivo delegato nazionale. Viene informato l'ordinario del sacerdote.

2.2 Posizione giuridica

2.2.1 I sacerdoti delle comunità di altra madrelingua restano incardinati nella loro propria Diocesi di origine. I membri di ordini religiosi restano membri dei loro ordini. Durante tutto il periodo del loro servizio nelle comunità di altra madrelingua essi sono sottoposti alle direttive del Vescovo della Diocesi di Rottenburg-Stuttgart (PMC 37).

2.2.2 La sopravvivenza del Vescovo è garantita dal 'reparto V - personale pastorale'; il controllo diretto spetta al decano. Ciò vale pure per i sacerdoti che sono membri di un ordine religioso (vedasi § 95 KGO).

2.2.3 Durante il periodo di servizio presso la Diocesi di Rottenburg-Stuttgart, i sacerdoti per cattolici di altra madrelingua fanno parte del presbiterio della Diocesi e del capitolo del decanato del luogo in cui prestano servizio. In occasione della votazione del decano, i parroci delle comunità di altra madrelingua hanno il diritto di voto attivo e passivo, mentre i vicari ed i viceparroci hanno solamente il diritto di voto attivo. In quanto parroco di una comunità di altra madrelingua, il sacerdote è amministratore con titolo di parroco. Come parroco può anche essere eletto presidente del Gemeinsamer Ausschuss nell'unità pastorale dove presta servizio.

Un sacerdote può essere responsabile contemporaneamente solamente di due comunità di altra madrelingua. Nel documento di nomina viene stabilito in quale delle due comunità risiederà.

2.2.4 Ai parroci delle comunità di altra madrelingua spettano gli stessi diritti che hanno tutti gli altri parroci della Diocesi riguardo la retribuzione, l'abitazione e l'arredamento, l'ufficio, l'acquisto di un'automobile, il rimborso delle spese di chilometraggio e di viaggio, il diritto alle ferie, alla formazione professionale, ecc.

Per i membri di ordini religiosi valgono inoltre le direttive fissate nei contratti di assunzione.

2.2.5 Prima che un sacerdote inizi a lavorare nella comunità di altra madrelingua vengono esaminati i contratti assicurativi con la mutua e l'ente pensionistico e si stabilisce quali assicurazioni saranno mantenute per la durata del servizio nella Diocesi di Rottenburg-Stuttgart. Per la Previdenza sociale (mutua, assicurazione contro infortuni) e la pensione valgono le direttive statali e le norme particolari vigenti nella Diocesi. Per i membri di ordini religiosi valgono le direttive fissate nei contratti di assunzione.

2.3 Diritti

2.3.1 Il parroco della comunità di altra madrelingua è messo alla pari con ogni altro parroco incardinato. Esso è competente solo per i membri della sua comunità, cioè si riferisce a determinate persone residenti in un determinato territorio. Le sue competenze sono equiparate a quelle del parroco (PMC 39,3).

2.3.2 Il parroco della comunità di altra madrelingua può conferire il sacramento del battesimo ai fedeli suoi parrocchiani e in pericolo di morte anche il sacramento della Cresima.

2.3.3 Egli può confessare (c. 968 CIC). Osservando tutte le regole ha la delega di celebrare matrimoni giuridicamente validi all'interno del territorio affidatogli se almeno uno dei partner è cattolico. Nel caso di coppie con disparità di culto la delega vale se il partner cattolico ha la sua stessa nazionalità. Se ci sono le premesse legali è autorizzato a conferire il permesso per celebrare il matrimonio di una coppia con disparità di culto ed a rinunciare alle pubblicazioni. In base alle norme canoniche la subdelegazione è possibile.

Per le persone di nazionalità spagnola vale il regolamento seguente: Il matrimonio in chiesa di una coppia spagnola senza precedente matrimonio al municipio è giuridicamente valido per la Germania e per la Spagna solo se il sacerdote che celebra la cerimonia ha ricevuto l'incarico ufficiale da parte del Consolato spagnolo.

2.3.4 I sacerdoti delle comunità di altra madrelingua scelgono tra loro due rappresentanti per il Consiglio presbiterale. Essi faranno parte del consiglio con diritto di voto e sono allo stesso tempo anche membri con diritto di voto nel Consiglio (vedasi § 2, capoverso 1, nr. 3 del regolamento per il consiglio presbiterale diocesano).

I sacerdoti ed i collaboratori pastorali italiani e croati votano fra i sacerdoti della propria madrelingua un delegato ed un suo sostituto. Il delegato presiede incontri a livello diocesano che hanno luogo con tutti i sacerdoti, diaconi, collaboratori e collaboratrici pastorali del suo gruppo linguistico che lavorano nelle comunità di altra madrelingua.

Oltre al delegato ed al suo sostituto si votano pure un o una rappresentante per i laici ed un suo sostituto, una sua sostituta. Insieme al delegato e al suo sostituto fanno parte dell'organo direttivo del convegno diocesano. Restano in carica per tre anni.

I sacerdoti ed i collaboratori pastorali di tutte le altre comunità linguistiche votano fra i sacerdoti un delegato ed un suo sostituto. Il delegato presiede incontri a livello diocesano che hanno luogo con tutti i sacerdoti, diaconi, collaboratori e collaboratrici pastorali di tutte queste comunità di altra madre lingua.

Oltre al delegato ed al suo sostituto si votano pure un o una rappresentante per i laici ed un suo sostituto, una sua sostituta. Insieme al delegato e al suo sostituto fanno parte dell'organo direttivo del convegno diocesano. Restano in carica per tre anni.

I tre delegati sono membri della conferenza dei decani della Diocesi di Rottenburg-Stuttgart.

2.4 Doveri

2.4.1 I canoni cc.528 e 529 del CIC che regolano i doveri del parroco valgono senza restrizione per tutti i sacerdoti di qualsiasi nazione o gruppo linguistico.

2.4.2 Il parroco di una comunità di altra madrelingua possiede, in qualità di amministratore, gli stessi diritti e doveri di un parroco locale (vedasi c. 540 § 1 CIC).

2.4.3 E' obbligato a provvedere alle registrazioni previste dal CIC (c.535). Però nelle comunità di altra madrelingua le trascrizioni nei registri vanno fatte *senza* numero.

Le trascrizioni *con* numero avvengono nei registri della parrocchia tedesca in cui è stato amministrato il sacramento. A questo scopo il parroco della comunità di altra madrelingua è tenuto a segnalare immediatamente al parroco della parrocchia locale ogni amministrazione di un sacramento che deve essere registrata.

Il parroco di una parrocchia locale per contro deve segnalare al parroco della comunità di altra madrelingua ogni celebrazione che fa con i cattolici di altra madrelingua affinché l'atto venga trascritto senza numero nei registri della comunità di altra madrelingua.

Vanno osservate le direttive in vigore e la prassi generale riguardo alla competenza giuridica, all'obbligo di registrazione, alla trasmissione di informazioni o al rilascio di documenti.. Vanno inoltre rispettate le prescrizioni riguardanti l' anagrafe diocesana e alla riservatezza dei dati personali.

Il parroco di una comunità di altra madrelingua può possedere un sigillo parrocchiale solo con l'autorizzazione del Vicario generale e solo per certificazioni in base al diritto canonico.

2.4.4 Nel decreto di nomina viene stabilito il territorio della comunità

di altra madrelingua che viene presieduta da un parroco (vedasi fra altro 1.1; 2.1.1; 2.2.3).

2.4.5 Il parroco dirige su incarico del Vescovo la Comunità di altra madrelingua, in collaborazione con il consiglio pastorale (vedasi § 18, capoverso 1 KGO). Egli collabora con il consiglio pastorale nello spirito di una responsabilità comune e cerca di motivare un gran numero di parrocchiani alla corresponsabilità e alla collaborazione (vedasi §§ 1, 3, 16 - 18 KGO).

2.4.6 I cattolici di altra madrelingua che vivono al di fuori del territorio di una comunità di altra madrelingua, possono rivolgersi al parroco della comunità di altra madrelingua. In caso dell'amministrazione di un sacramento, i poteri giuridici spettano però al parroco del luogo di residenza.

2.4.7 Il parroco è obbligato a rispettare gli impegni del Gemeinsamer Ausschuss e del team pastorale dell'unità pastorale secondo i regolamenti in vigore. Altrettanto vale nel caso venga eletto nel consiglio decanale.

Se è parroco di due comunità di altra madrelingua, può collaborare regolarmente solo negli organi di una delle due unità pastorali. La stessa cosa vale per la collaborazione nel consiglio decanale. Insieme al decano viene deciso in quale unità collaborerà. Nell'altra unità pastorale parteciperà agli incontri su richiesta come consulente.

2.4.8 I sacerdoti delle comunità di altra madrelingua devono assumersi degli impegni sacerdotali anche nelle altre comunità dell'unità pastorale. Nel decreto di nomina viene loro impartita la delega necessaria.

I sacerdoti hanno una corresponsabilità nel realizzare la cooperazione nell'unità pastorale.

2.4.9 Dopo aver ascoltato il consiglio parrocchiale, il consiglio pastorale, il decano, il consiglio presbiterale, e il capitolo diocesano, il vescovo può affidare ad un sacerdote per cattolici di altra madrelingua la direzione di una comunità della sua lingua madre e contemporaneamente la direzione di parrocchie locali, oppure degli impegni da svolgere in esse a tempo indeterminato.

2.5 Giurisdizione (vedasi nr. 2.1.1 e 2.1.2)

2.5.1 I sacerdoti che lavorano nelle comunità di altra madrelingua sottostanno alla giurisdizione del vescovo della Diocesi di Rottenburg-Stuttgart per quanto riguarda il loro servizio e la loro vita spirituale. Questo vale anche se sono membri di un ordine religioso.

2.5.2 Il decano esercita il controllo diretto sui sacerdoti per i cattolici di altra madrelingua (§ 95, capoverso 1 KGO e vedasi anche 2.2.2).

2.5.3 Le visite pastorali regolari includono anche le comunità di altra madrelingua (§ 95, capoverso 3 KGO).

3. Collaboratori/collaboratrici a tempo pieno e collaboratori/collaboratrici a tempo parziale nelle comunità per cattolici di altra madrelingua

3.1 Nel piano diocesano dei posti di lavoro (Stellenplan) sono inclusi anche i collaboratori a tempo pieno e a tempo parziale delle comunità di altra madrelingua. Vengono suddivisi secondo le necessità.

Sacerdoti, diaconi ed collaboratori pastorali ricevono dalla diocesi l'incarico per tutte le comunità della rispettiva unità pastorale per la quale vengono nominati. Il loro impegno principale è per la comunità di altra madrelingua. Tutto ciò che riguarda il loro servizio è regolato dalle disposizioni diocesane. Questi collaboratori sono affidati al Hauptabteilung V – Pastorales Personal.

3.2 Il personale amministrativo e tecnico della comunità di altra madrelingua viene assunto dalla parrocchia locale di riferimento secondo le direttive (vedasi 1.8). Il consiglio pastorale ha il diritto di essere consultato. Secondo § 60, capoverso 2 KGO il parroco della parrocchia di riferimento è il capo dei collaboratori della parrocchia. In base al § 60, capoverso 3, frase 1 KGO, egli può, fermo restando che l'ultimo responsabile rimane lui, affidare degli incarichi ai collaboratori della parrocchia oppure ad altre persone adatte, anche ad persone della comunità di altra madrelingua.

3.3 Come collaboratore pastorale viene assunto solo chi ha la qualifica di Gemeindereferent/in oppure Pastoralreferent/in. Per le suore possono essere accettate delle qualifiche paragonabili. Per l'assunzione di suore valgono le direttive di cui ai punti da 2.1.2 a 2.1.4. La diocesi richiede che i collaboratori pastorali facciano dei corsi di formazione in base alle loro capacità. È fondamentale per entrare in servizio nella Diocesi di Rottenburg- Stuttgart avere delle buone conoscenze della lingua tedesca.

Gli altri collaboratori pastorali che lavorano nelle unità pastorali possono assumersi degli incarichi parziali nelle comunità di altra madrelingua.

Nello scegliere il personale i formatori delle Gemeindereferenten e Pastoralreferenten tengono conto della disponibilità di lavorare in tutte le comunità dell'unità pastorale.

3.4 I parroci, gli altri collaboratori assunti a tempo pieno e quelli volontari si impegnano a realizzare l'obiettivo diocesano di una maggiore collaborazione delle comunità. Essi sono chiamati ad accompagnare i loro parrocchiani in questo cammino. Vanno curati i contatti e la cooperazione tra comunità. La collaborazione nel team pastorale e nel Gemeinsamer Ausschuss dell'unità pastorale è obbligatoria.

Se il personale pastorale è assunto per più di una comunità di altra madrelingua, può collaborare regolarmente solo negli organi di una delle unità pastorali. La stessa cosa vale per la collaborazione nel consiglio decanale. Insieme al capo viene deciso in quale unità collaborerà. Nell'altra unità pastorale parteciperà agli incontri su richiesta come consulente.

3.5 In una comunità di altra madrelingua che non ha a capo un sacerdote proprio il collaboratore pastorale assume una responsabilità particolare.

3.6 Poiché il personale pastorale è assunto per tutte le comunità di una unità pastorale, i collaboratori di una comunità di altra madrelingua, in base agli accordi presi con il team pastorale, secondo le necessità e la loro propria qualifica, collaborano anche nelle altre comunità.

3.7 I sacerdoti ed i collaboratori pastorali sono obbligati a partecipare alle riunioni delle relative conferenze diocesane (vedasi 2.3.4).

3.8 I principali impegni dei collaboratori pastorali per i migranti, siano essi sacerdoti, diaconi, o collaboratori assunti, sono:

- conoscere la situazione e le condizioni di vita dei migranti, il contatto personale e la disponibilità a dare testimonianza della propria fede;
- proteggere l'identità etnica, culturale, linguistica dei migranti e i loro riti religiosi e promuovere il rispetto per la cultura e la religiosità dei migranti;
- promuovere incontri fra parrocchie locali e le comunità di altra madrelingua (vedasi anche: *Erga migrantes caritas Christi*, nr. 78).

4. Impegni della Diocesi

4.1 Tutti i reparti della curia vescovile sono tenuti ad impegnarsi a promuovere la collaborazione tra comunità di altra madrelingua e parrocchie locali..

4.2 La riuscita di questo cammino dipende dalle persone. Perciò l'attitudine e la disponibilità sono dei criteri per l'assunzione del personale o un eventuale trasferimento.

4.3 Coloro che lavorano con i migranti devono avere una competenza interculturale. La diocesi propone a questo proposito dei corsi di perfezionamento professionale.

4.4 Il peso del cammino di integrazione non va addossato alle minoranze immigrate. La Chiesa deve tener conto di questo principio e proporre delle attività come ad esempio:

- rendere sensibili le parrocchie locali per la situazione particolare ed i bisogni dei membri della comunità di madrelingua;
- offrire progetti comuni per il personale assunto ed i volontari nelle unità pastorali allo scopo di una maggiore intesa;

- migliorare la competenza linguistica dei collaboratori tenendo conto dei gruppi linguistici presenti nelle comunità.

4.5 Si deve coordinare e collegare maggiormente il lavoro interculturale del ufficio diocesano per i giovani e dell'associazione BDKJ e delle altre associazioni cattoliche.

4.6 I punti principali del concetto di integrazione a livello pastorale e caritativo della diocesi sono la consulenza, l'accompagnamento e la formazione. Si cerca di suscitare e rinforzare le specifiche competenze culturali e caritative e di volontariato presenti nelle comunità di altra madrelingua.

4.7 I responsabili delle comunità, del decanato e della diocesi dovrebbero nel limite del possibile collaborare nelle attività promosse dallo Stato e dai comuni e nei progetti di integrazione per i migranti, specialmente per bambini e giovani (p.es. approfondimento della lingua).

5. Cosa ci si aspetta dai responsabili nelle parrocchie di un' unità pastorale

5.1 I cattolici di altra madrelingua che abitano nel territorio della diocesi sono membri a pieno titolo poiché fanno parte del popolo di Dio e sono membri della parrocchia in cui risiedono oppure soggiornano regolarmente (§ 5, capoverso 4 KGO). I parroci locali sono responsabili per loro come per tutti gli altri parrocchiani (PMC 30,3; cc. 528 e 529 CIC) - indipendentemente dal fatto che esista sul posto una comunità linguistica oppure no. In modo particolare questa responsabilità si manifesta laddove c'è una comunità di madrelingua senza un proprio sacerdote.

5.2 Compete a tutti i responsabili – assunti o volontari - nelle parrocchie locali e nelle comunità di altra madrelingua far sì che venga promossa una pastorale interculturale sul proprio territorio..

5.3 I parroci locali sono tenuti a promuovere l'attività dei sacerdoti per cattolici di altra madrelingua sotto tutti gli aspetti, a rispettare i loro diritti ed a rendere loro accessibile tutte le informazioni riguardanti i cattolici di altra madrelingua che vivono nel territorio della loro parrocchia. Sono tenuti ad aiutare con le parole e con i fatti i sacerdoti per cattolici di altra madrelingua.

5.4 Nelle parrocchie delle unità pastorali si trovano educatrici ed insegnanti che nel loro lavoro hanno acquistato una profonda competenza riguardo all'integrazione ed al dialogo interculturale. Queste persone vanno maggiormente coinvolte nel cammino di collaborazione fra parrocchie locali e comunità di altra madrelingua.

5.5 E' compito di tutti farsi carico dei bisogni particolari dei bambini e dei giovani che devono cercare la loro propria identità e farsi strada tra la cultura d'origine quella del paese ospitante.